

## Il Gruppo Fonti Rinnovabili di Federchimica

Walter Mirabella

Presidente del Gruppo Fonti Rinnovabili di Federchimica

[aispec@federchimica.it](mailto:aispec@federchimica.it)

Il Gruppo Fonti Rinnovabili di Federchimica – Aispec rappresenta le imprese che trasformano le biomasse di varia origine in sostanze chimiche, che possono essere utilizzate sia per fornire direttamente energia (biocombustibili quali ETBE, TAAE, etanolo), sia per sintetizzare intermedi chimici (monomeri, etc.) a loro volta poi trasformati in nuovi prodotti derivati (ad esempio bio-polimeri) al pari di quanto già succede con le fonti fossili.

Un terzo settore d'interesse del Gruppo è quello dei prodotti chimici, non necessariamente "bio", impiegati dall'industria di generazione di energia rinnovabile (nanotubi al carbonio per pale eoliche, pellicole polimeriche per fotovoltaico, sali alcalini per solare termodinamico, membrane elettrolitiche per celle a combustibile, PEAD per condutture biogas, etc.), che quindi, indirettamente ma indispensabilmente, rendono possibile la produzione di energia alternativa.



Infine, sono chimiche anche tutte quelle numerosissime soluzioni che dell'energia rinnovabile rendono possibile l'immagazzinamento (Lioni per batterie, ossidi metallici per supercondensatori, idruri e materiali compositi per l'idrogeno), il trasporto (leghe Nb-Sn, Mg(BH<sub>4</sub>)<sub>2</sub> e ossopnictidi per super-conduttori,

poliuretano, e polistirene per l'isolamento) e l'utilizzo efficiente (polimeri per ridurre il peso, additivi e lubrificanti per minimizzare resistenze e attriti).

Il Gruppo è logicamente costituito in Federchimica giacché la trasformazione delle biomasse è un processo chimico, e da queste trasformazioni si ottengono sostanze chimiche. La Federazione dell'industria chimica nazionale è attiva da lungo tempo sul fronte delle fonti rinnovabili, ed ha costituito il Gruppo merceologico dedicato nell'ottobre del 2010. Cresce a livello internazionale la necessità di potere disporre di prodotti della chimica che derivino da materie prime rinnovabili, in affiancamento a quelli derivanti da fonti fossili. Questo sia per l'ottemperanza alle politiche volte alla salvaguardia del clima, sia per perseguire una differenziazione di approvvigionamento delle risorse sia energetiche che di materie prime. Uno dei fattori di spinta è l'esigenza strategica di ridurre l'attuale dipendenza energetica sia dell'Italia che più in generale della UE.

La trasformazione delle biomasse comporta lo sviluppo di un'industria costituita dai vari attori della filiera delle fonti rinnovabili, con significativi impatti anche occupazionali. In questo ambito lo sviluppo di prodotti da materie prime rinnovabili può rappresentare un significativo contributo allo sviluppo sostenibile in vista della potenziale minore energia coinvolta nella loro produzione e delle opzioni di smaltimento a basso impatto ambientale. Rappresenta inoltre un'ottima opportunità di sviluppare sistemi integrati verticali che potrebbero coinvolgere attori agricoli e industriali in uno sforzo di sviluppo comune.

Il Gruppo Fonti Rinnovabili di Federchimica intende promuovere le tecnologie che valorizzino completamente le biomasse e che dimostrino di essere sostenibili e competitive senza necessità di ricorrere a sussidi i quali, se da un lato sono in grado d'incentivare lo sviluppo di dette tecnologie, ove utilizzati in maniera impropria, possono anche compor-

tare distorsioni di mercato, spreco di risorse pubbliche e finire per penalizzare alcuni settori rispetto ad altri.

E' questo il caso dell'eventuale incentivazione di materie prime unicamente per uso energetico (e non per quello chimico), quali grassi animali destinati alla combustione anziché trasformati in prodotti dell'oleochimica o cereali trasformati in combustibili anziché in amido e zuccheri. Fatti salvi tutti quei casi in cui diverse specifiche di qualità rendono i prodotti idonei per un utilizzo e non per quello alternativo.

Si rendono quindi necessarie una corretta programmazione di filiera e una strategia che prevenzano distorsioni della concorrenza e del mercato e applichino in modo certo, chiaro e trasparente i criteri di sostenibilità fissati dall'Unione Europea.

Assai promettente lo sviluppo delle cosiddette tecnologie di II generazione, che consentono di utilizzare una porzione assai maggiore dei vegetali (inclusa ad esempio la cellulosa, e non solo il seme). Tra l'altro, essendo l'utilizzo diverso da quello alimentare e mangimistico, è ipotizzabile la coltivazione sia su terreni marginali non adatti alle colture classiche, sia su suoli contaminati, che, grazie alle capacità fito-depurative di alcune colture, potrebbero permettere una riduzione sui costi di bonifica ed evidente vantaggio ambientale.



*Walter Mirabella*

L'agricoltura italiana può ricevere molto dallo sviluppo dello sfruttamento delle biomasse, non solo per scopi energetici, ma soprattutto per produrre prodotti chimici. Una corretta gestione di questa filiera potrebbe permettere un profittevole sfruttamento dei circa 500.000 ettari di suolo coltivabile, attualmente inutilizzato, e creare un reddito agricolo integrativo. In particolare il sostegno al reddito agricolo non implicherebbe un impegno di risorse pubbliche per politiche d'incentivazione.

Per raggiungere questi traguardi è fondamentale lo strumento del sostegno pubblico, nella forma d'incentivo alla ricerca e normative che spingano l'innovazione attraverso l'adozione di standard di prodotto e

di sistema sempre più elevati, la cui adozione dovrebbe essere incoraggiata attraverso una adeguata attenzione legislativa.

I progetti di ricerca in questo campo sono sulla frontiera tecnologica e implicano risorse economiche molto rilevanti che dovrebbero trovare nei fondi pubblici un'adeguata considerazione, tenendo conto che il nostro Paese può giocare in questa "nuova industria" un ruolo da leader. L'intervento pubblico in collaborazione con l'iniziativa privata devono creare le condizioni per la nascita di casi studio e la definizione di standard di sistema correlati, supportando allo stesso tempo la formazione e la creazione di nuove competenze a diversi livelli lungo tutta la filiera.

Esempi recenti di impegno di grandi gruppi e medi operatori chimici dimostrano la possibilità di creare occupazione e sviluppo sia all'interno dell'industria chimica, sia nel sistema agricolo. In sintesi, la possibilità di un'efficace integrazione fra le esigenze dei diversi attori della filiera delle rinnovabili e le esperienze e le competenze proprie di chi ha operato e opera nell'ambito della ricerca, può essere favorita dalla definizione di programmi integrati ad ampio spettro che, focalizzando i principali punti critici nelle prospettive di sviluppo a medio termine, consenta di fornire possibili soluzioni ai problemi emergenti.